

Per un Paesaggio di qualità di Annalisa Maniglio Calcagno

Michela Moretti

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura michela.moretti@unifi.it

Abstract

Il contributo propone una lettura consequenziale e unificata dei contributi raccolti da Annalisa Maniglio Calcagno nel volume *Per un paesaggio di qualità* redatto in occasione dei 15 anni dalla Convenzione Europea del Paesaggio. I vari autori richiamano l'interesse al paesaggio e all'attuazione della Convenzione, affrontando in maniera chiara ed esaustiva tutte le tematiche ad essa correlate.

Parole chiave

Convenzione, paesaggio, trasformazione, cambiamento, formazione, progetto.

Abstract

*The paper proposes a consequential and clear reading of all the essays collected by Annalisa Maniglio Calcagno in the book *Per un paesaggio di qualità*, written for the 15th anniversary of the European Landscape Convention. The various authors focus on the Convention and face, in an exhaustive and clear manner, all the landscape topics related to it.*

Keywords

Convention, landscape, transformation, change, training (education), project.

Received: May 2016 / Accepted: May 2016

© The Author(s) 2016. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0). If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original.

DOI: 10.13128/RV-18270 - www.fupress.net/index.php/ri-vista/

L'interesse costante al tema del paesaggio, sancito da oltre 15 anni con la Convenzione europea del Paesaggio, non si è esaurito con il recepimento della stessa all'interno delle leggi di ratifica, ma ha dato vita ad una serie di dibattiti e riflessioni che Annalisa Maniglio Calcagno ha raccolto all'interno del volume *Per un Paesaggio di qualità*, dove vari autori restituiscono un bilancio affrontando la molteplicità degli aspetti disciplinari, degli aspetti legislativi, delle relazioni sociali e delle considerazioni sull'estetica e sulla necessità di un adeguata formazione¹.

Uno dei temi principali su cui ha ruotato l'interesse delle riflessioni ha riguardato l'attuazione della convenzione, il recepimento della stessa in un decreto legislativo, ma soprattutto il passaggio dalla condizione dei principi alla definizione di azioni concrete in progetti unitari.

Il volume si pone come sistema unificatore delle teorie, dei principi e delle proposte sul tema del paesaggio e della Convenzione, cercando di delineare con chiarezza un apparato informativo in grado di esplicitare a tutti, tecnici e non, il tema complicato del paesaggio e della sua politica.

In apertura, la prefazione di Maguelonne Dèjeant-Pons, segretario esecutivo della Convenzione, pone in prima istanza l'accento all'importanza della partecipazione della popolazione nel processo di conservazione del paesaggio. "Chaque citoyen doit

ceres contribuer à préserver la qualité du paysage".

Un paesaggio riconosciuto indipendentemente dai suoi valori eccezionali e definito dalla presa di coscienza della popolazione che attraverso i processi percettivi e cognitivi lo fa proprio definendo i caratteri identitari da tutelare attraverso processi di trasformazione pianificati e controllati.

Caratteri identitari, che strutturano il territorio e costituiscono quell'*unicum* di natura e cultura a cui la popolazione attribuisce nel tempo valori, riconoscendosi in essi.

Dal volume si evince come la CEP superando "la dicotomia tra paesaggi storici da conservare e paesaggi contemporanei da migliorare", si pone l'obiettivo della non immobilizzazione ma al contrario cerca di dare indicazioni attraverso i principi emanati, di come attuare e gestire le sue trasformazioni.

L'identità di cui parla la CEP deve essere, infatti, letta attraverso le trasformazioni del paesaggio e delle culture, attraverso il continuo evolversi della presa di coscienza del territorio influenzata dal momento, dal contesto e dalle relazioni.

Il paesaggio deve essere analizzato attraverso il cambiamento,

nelle sue manifestazioni di evoluzione e trasformazione e le politiche, gli obiettivi e le azioni devono essere dirette all'indirizzo e al controllo delle trasformazioni, finalizzate cioè alla ricerca della coerenza fra gli usi del territorio e l'evoluzione della società con l'obiettivo di ricomporre e

conciliare molti altri temi da quello dello sviluppo sostenibile e della compatibilità ecologica al rapporto con la tradizione. (M. Zoppi)

Il paesaggio non si esaurisce come orizzonte visibile esteticamente pregevole, ma in esso si intreccia un costante dialogare tra economia, cultura, tradizioni, architettura, ed espressioni della natura. Un intreccio di valori estetici, culturali e ambientali da salvaguardare, gestire e pianificare con l'adozione di misure specifiche ricomposte in un sistema equilibrato di azioni che non immobilizzino i paesaggi in un determinato stadio di evoluzione, ma accompagnino i cambiamenti futuri, preservando ed arricchendo la grande diversità e qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato (N. Ferrucci).

Il tema del cambiamento, deve essere percepito nella sua accezione positiva, quando esso concorre al consolidamento dei valori dei luoghi in cui le popolazioni si riconoscono:

conservare non è soltanto proteggere. La conservazione implica infatti interventi o attività che non si limitino a contrastare gli effetti indesiderati dei processi in corso, ma producano effetti positivi, atti a mantenere o rafforzare i valori in atto. (R. Gambino)

La riflessione sull'applicazione della Convenzione, riguarda in primo luogo il Diritto al paesaggio fondamentale garanzia per la qualità e la sicurezza della vita. In Italia le difficoltà nell'applicazione dei prin-

cipi della convenzione risiedono anche nel processo di formazione e nella pratica professionale, processi di sensibilizzazione in grado di costituire le basi per l'identificazione del paesaggio come bene comune, patrimonio da trasmettere e come prodotto culturale (F. Mazzino).

Il tema della sensibilizzazione come formazione degli specialisti del paesaggio, in ottemperanza a quanto sancito dalla CEP, viene affrontato dagli autori che sottolineano la necessità della formazione trasversale e interdisciplinare così come indicato all'interno dell'art.6. Si auspica la costituzione di strutture conoscitive ed operative che affrontino molteplici dimensioni spazio-temporali, attraverso il dialogo multidisciplinare e siano in grado di attuare progetti capaci di contrastare il degrado che le veloci ed spesso incoerenti trasformazioni, tipiche dell'epoca contemporanea, hanno prodotto sul paesaggio e nei quali far confluire una nuova capacità creativa in grado di dialogare con i valori culturali, con i caratteri del luogo e con le popolazioni residenti. Al fine è stata data vita alle Reti Europee, con lo scopo di contribuire a collaborare all'applicazione dei principi e degli obiettivi della CEP, come ad esempio RECEPT-ELEC 2006 a Strasburgo e UNISCAPE 2008 Firenze.

In Italia forse più che nel resto dell'Europa, il paesaggio sembra ancora legato al tema dell'estetica e le



difficoltà di applicazione della CEP risiedono forse nel difficile processo di comprensione della percezione intesa come

complessità di una tradizione. (M. Zoppi)

Il nostro non è il paese più bello del mondo, perché possiede molte singole opere d'arte eccellenti, ma perché consiste in un tessuto continuo, unico al mondo, di chiese, palazzi, cortili, giardini, paesaggi (T. Montanari)

di cui le popolazioni prendono coscienza attraverso

gli stimoli sensoriali, analizzati e interpretati mediante processi intuitivi, psichici, intellettivi. (M. Zoppi)

La percezione collettiva del paesaggio richiama il tema dell'equipotenzialità estetica dei luoghi, riguarda l'aspirazione collettiva alla bellezza e rafforza il tema della democrazia.

Il paesaggio plasmato dagli uomini nei secoli de-

ve necessariamente essere analizzato attraverso "i tempi del cambiamento", che costituiscono

l'esplicitazione dei meccanismi di formazione della percezione

come chiave di lettura collettiva

su cui basare una trasformazione dei luoghi orientata positivamente sia dal punto di vista funzionale che estetico.

Il territorio e con esso il paesaggio si caratterizza, quindi, come un'evoluzione e/o una trasformazione continua dove forme, immagini, ambiente, storia, tradizioni, lavoro e quant'altro si integrano e tutte insieme concorrono a formare i paesaggi degli uomini. (M. Zoppi)

Note

¹ Zoppi M. 2015, *Per un paesaggio di qualità*, «Topscape Paysage», n. 20, p. 192.